



RICORDANDO UMBERTO BERTOZZI

Di Massimiliano Naldoni

La foto che pubblichiamo in questa pagina è un documento storico importante: è datata autunno 1969 e ritrae Ennio Mattarelli, Serafino Giani, Bina Avrile e un giovane Umberto Bertozzi. Si trattava delle celebrazioni del Campionato del Mondo che quell'anno si era disputato a San Sebastian, nella Spagna basca, e che aveva visto i suddetti campioni in assoluto rilievo. Tra i nomi altisonanti della squadra (completata nella circostanza da Giorgio Rosatti), Umberto Bertozzi si era trovato un po' a fare la "matricola" e in quello squadrone che l'Italia aveva inviato al Mondiale (molti ricorderanno che Mattarelli vinse il titolo individuale e il quartetto sbaragliò tutti nel confronto per nazioni), come amava ricordare lo stesso Umberto, lui si era ritrovato, escludendo anche altri nomi illustrissimi dell'epoca, perché quando gareggiava "in quel momento non ce n'era per nessuno". La carriera di Umberto, che appunto in quel frangente sembrava avviata ad un lungo e glorioso percorso agonistico, in realtà poi ha preso altre strade. Dagli anni Ottanta Umberto Bertozzi ha trasferito la sua esperienza di tiravolista e di esperto di armi e munizioni nell'ambito giornalistico ed ha accompagnato molte delle iniziative editoriali più interessanti che sono state promosse negli ultimi venticinque anni. Esperto di tiro a volo nella prima stagione della testata Armi e Tiro, nei primissimi anni Novanta Umberto è divenuto la colonna portante di Tuttotiro: il supplemento di Diana Armi che nel giro di poco tempo Editoriale Olimpia avrebbe trasformato in testata autonoma e che avrebbe descritto in maniera accurata l'attività tiravolistica di quegli anni. Ormai da tempo Umberto Bertozzi (che negli anni aveva coniato alcuni pseudonimi divenuti celebri nell'ambiente: Spaventa, Ubi, Berto Tozzi) era collaboratore di un'altra importante testata del panorama editoriale di settore: Armi Magazine. E molti lo ricorderanno anche come firma saltuaria de Il Tiro a Volo, nella sua versione cartacea e in quella on-line. Lo scorso 20 settembre Umberto Bertozzi ha deciso di non vivere più. Chi scrive ha lavorato a lungo con Umberto: ha condiviso l'esperienza giornalmisticamente stimolante di Tuttotiro e quella successiva di Armi Magazine, confrontandosi, in molte parti del mondo, con la storia tiravolistica degli ultimi venti anni. Gli si potranno sicuramente attribuire atteggiamenti a volte non condivisibili, ma è certo che Umberto non è stato mai banale o prevedibile. E questo è avvenuto anche nel suo gesto più estremo. A Barcellona nel 1992 abbiamo assistito gomito a gomito alla finale che consegnò la medaglia di bronzo a Marco Venturini. Molti ricorderanno che in quella finale fu attribuito al campione toscano uno zero per un piattello che invece probabilmente era stato colpito. Con quella inestinguibile combattività che lo caratterizzava, in quell'occasione, subito dopo quell'episodio, Umberto posò la macchina fotografica e all'insegna del Referee che aveva decretato lo zero di Venturini, prese ad agitare platealmente la mano in segno di dissenso. In quell'occasione Umberto fu sicuramente eccessivo, irrituale, intenzionalmente poco diplomatico. Come ha voluto essere fino in fondo. Ed è in questo "fermo immagine" di persona mai doma che lo vogliamo ricordare.